

## Comunicato stampa Il Col Moschin e gli Arditi

### **“Dubito fortemente che in altri eserciti esistano migliori truppe d'urto”.**

Così scriveva degli Arditi il grande romanziere Ernest Hemingway nel racconto del '19 “La scomparsa di Pickles McCarty” e in questo scritto narra l'arresto dell'avanzata nemica a Ponte San Lorenzo, nel pomeriggio del 15 giugno del 1918, durante la terribile “Battaglia del Solstizio” protrattasi fino oltre la fine del mese. Ma chi erano gli “Arditi”?

Con una circolare del 26 giugno 1917 il nostro Comando Supremo dispose la formazione di "reparti d'assalto" nell'ambito di ognuna delle Armate.

A Sdricca di Manzano (UD), località che rappresentò la "culla" della nuova Specialità, l'addestramento era tosto e spregiudicato: molta ginnastica, lotta corpo a corpo con armi e senza, lancio di bombe a mano e tiri con fucile e mitragliatrice. L'iter addestrativo culminava con l'assalto ad una "collina tipo", che gli Arditi dovevano attaccare sotto il fuoco di mitragliatrici e cannoni, in un clima di spiccato realismo.

Le armi di elezione degli Arditi per il combattimento ravvicinato furono il pugnale e il petardo Thevenot. La fama di maestria nell'uso di queste armi, concepite e sviluppate per violente azioni a contatto, conferirono agli Arditi una sinistra fama presso le fanterie nemiche, che li temevano più di ogni altro tipo di unità.

Gli Arditi avevano un diverso trattamento dal comune soldato. Esentati dai turni in trincea, godevano di un migliore vitto ed alloggio, di soprassoldo e, soprattutto, di un regime disciplinare meno rigido e formale.

Ai battaglioni d'assalto non si poteva accedere che su presentazione di esplicita domanda dell'interessato ed a seguito di un periodo di prova. Lo spirito di corpo che venne così a crearsi, fu molto elevato.

Dopo la disfatta di Caporetto, il VI reparto della 4a Armata si era ritirato in buon ordine dalla zona Carnia al Grappa. Non sembra che la situazione del reparto (di stanza a Pove) fosse brillante. La disciplina era rallentata e le dotazioni dell'unità scarse. Anche sotto il profilo addestrativo la situazione lasciava a desiderare e vi era una marcata carenza di personale. A febbraio del '18, il comando venne assegnato ad un giovane ed energico Ufficiale, Maggiore Giovanni Messe, che rilanciò l'addestramento e ripianò le carenze logistiche. Reimpostò l'addestramento, mediante molta ginnastica, esercitazioni di tiro ripetute e frequenti esercitazioni a fuoco con assalti sotto "l'arco delle traiettorie". Tale ritmo addestrativo, che provocò un morto, ottenne i risultati voluti, caratterizzando il reparto per una sagace disciplina all'italiana, quasi completamente basata sulla stima e l'affetto per il superiore. Il reparto cambiò numerazione dando vita al IX reparto d'assalto.

I giorni della “Battaglia del Solstizio” furono il banco di prova nel quale gli Arditi del “Nono Reparto d'Assalto” diedero dimostrazione del loro grande valore. Con poco più di 600 uomini, il “Nono” andò a riprendersi, già nel pomeriggio di sabato 15 giugno, il Col Fagheron ed il Col Fenilon e la mattina dopo, domenica, i suoi uomini ritornarono ad issare la bandiera italiana su Col Moschin al termine di una furiosa battaglia corpo a corpo finita con la cattura di 27 ufficiali, 250 uomini di truppa, 17 mitragliatori, un cannoncino da trincea, 2 batterie da montagna ed una colonna di 20 muli con tutto il loro munizionamento oltre a numeroso materiale bellico di ogni specie. A fine azioni il IX Reparto d'assalto conterà 6 morti e 81 feriti.

Quel glorioso episodio verrà ricordato sabato 14 giugno, alle 10,30, per volontà del “Comitato Celebrazioni Storiche nel nome del Grappa”, sulla spianata di Col Moschin, davanti alla colonna romana posta a commemorazione dei tanti Caduti di quella battaglia. Un plotone di militari del

“Nono Reggimento paracadutisti d’assalto” che dal Col Moschin ha preso il nome, guidato dal suo comandante, col. Nicola Zanelli, aprirà la cerimonia con l’alzabandiera e l’onore ai Caduti. Seguiranno la celebrazione di una messa, cui faranno seguito le allocuzioni delle autorità. Alla solenne ricorrenza saranno presenti, oltre ai sindaci di Bassano, Gianpaolo Bizzotto, di Solagna, Gianandrea Bellò e di Crespano, Nico Cunial, con il comandante del 2° Reggimento di artiglieria “Vicenza”, col. Giuseppe Di Giovanni, il Comitato organizzatore presieduto dal dott. Nino Balestra. Da dieci anni ormai, complice il col. dell’Artiglieria da montagna Gianni Bellò, già responsabile dei sacrari militari del Veneto e del Trentino Alto Adige, nonché storico del Grappa e della Grande guerra, in occasione del solstizio d’estate, si celebra il ricordo del vittorioso assalto alla cima di Col Moschin da parte del “Nono Reparto d’Assalto” degli Arditi la cui eredità è passata ora proprio al “Nono Reggimento paracadutisti d’assalto Col Moschin” di stanza a Livorno, alle dipendenze della Brigata paracadutisti Folgore.

Nel pomeriggio invece, a Bassano, verrà ricordato il 90° anniversario della “Battaglia del Solstizio” sul Grappa. Con inizio alle 18,30, nel Parco “Ragazzi del ‘99” ci sarà lo schieramento dei reparti in armi, l’aviolancio delle bandiere, gli onori alla bandiera di combattimento del Nono Reggimento ed alle massime autorità, l’alzabandiera, l’onore ai Caduti, nonché il sorvolo della città di aerei d’epoca. Saranno quindi ricordati i tragici momenti di quelle giornate che dal 15 giugno del 1918, ai primi giorni di luglio, insanguinarono le diverse località del Massiccio contro il quale l’esercito austroungarico aveva messo a segno l’ultimo tentativo di sfondare le linee per raggiungere la pianura veneta.

Anche a questa cerimonia commemorativa parteciperanno reparti in armi assieme al plotone storico, alle fanfare italiana ed austriaca, alle Associazioni d’arma e ad una rappresentanza austriaca ed ungherese. In particolare sarà presente sia a Col Moschin che a Bassano un reparto di artiglieria, del 2° Rgt. “Vicenza”, a rappresentare il sacrificio compiuto da tutti i reparti di artiglieria sul Monte Grappa; non per niente la data del 15 giugno, inizio della “Battaglia del Solstizio”, è diventata tradizionale annuale ricorrenza come “festa dell’artiglieria”.